

L'ANNIVERSARIO

VENTI ANNI FA L'OMICIDIO

«Francesco Marcone
ancora senza giustizia»

Don Ciotti: assumiamoci le nostre responsabilità

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Vent'anni dopo, mandanti e killer di Francesco Marcone - il direttore dell'ufficio del Registro ucciso a 57 anni il 31 marzo '95 nel portone della sua abitazione di via Figliolia - non hanno ancora un nome. E ieri Foggia ha voluto ricordare quest'eroe borghese nel corso di una serie di manifestazioni: la prima, nella piazza dove è collocato il monumento a lui dedicato; la seconda, al «Teatro Giordano».

Vibranti le parole del figlio di Marcone, Paolo: «Dopo tutti questi anni trascorsi, non è stata fatta luce sull'omicidio di mio padre. È mancata la verità ed io, mia sorella Daniela, la famiglia, gli amici, i colleghi, i concittadini, avvertiamo tutti la sensazione di una giustizia mancata. Oggi è l'occasione per rendere omaggio a mio padre, al suo coraggio, alla sua rettitudine, il suo grande senso del dovere opposto alle logiche mafiose, che dovrebbe essere di esempio e modello per tutti noi. Allo stesso tempo è un modo per tenere alta la guardia di fronte al radicamento sempre più esteso della criminalità organizzata in Italia e soprattutto qui a Foggia, ed è anche l'occasione per chiedere, ancora una volta, giustizia per Francesco Marcone».

«Venti anni senza giustizia. Il problema è la verità. La legalità passeggia per le

vie della città: chissà chi ha visto, chi ha coperto, chi ha depistato», ha rimarcato don Luigi Ciotti, fondatore di Libera contro tutte le mafie.

«Francesco Marcone resta un esempio di ufficiale dello Stato che diceva sempre ai suoi figli, "lo Stato siamo noi". Quindi siamo chiamati anche noi ad assumerci

di più le nostre responsabilità, per non essere cittadini ad intermittenza, ne abbiamo troppi nel nostro paese. Che non si dicano solo le cose che non vanno, ma che ci diamo da fare di più un po' tutti. Abbiamo bisogno di cittadini veri e responsabili nel nostro Paese. Nel momento in cui la corruzione trionfa, questo è l'e-



LA VITTIMA Francesco Marcone



FOGGIA La cerimonia davanti al monumento dedicato a Francesco Marcone foto Maizzi

sempio di un uomo che ha saputo dire di no», ha aggiunto don Luigi Ciotti.

«Ringrazio "Libera" e Don Luigi Ciotti per l'impegno quotidiano che da 20 anni profonde per l'affermazione della legalità nel nostro Paese e ringrazio soprattutto Daniela Marcone e gli altri familiari di Francesco perché da 20 anni attendono giustizia per un delitto che resta ancora avvolto nel mistero. Li ringrazio perché convivendo con l'immenso dolore di una così grave perdita hanno contribuito a trasformare un sacrificio personale nel simbolo dell'auspicato miglioramento di una comunità», ha sottolineato il sindaco di Foggia, Franco Landella.

«Fa rabbia pensare come in certi momenti storici e in certe realtà, fare il proprio dovere diventi una sfida. Marcone ha dato uno schiaffo in pieno viso a chi - dipendenti pubblici, faccendieri e criminalità organizzata - gestiva il malfare in un clima di omertà e paura. A chi pensava che lo Stato fosse cosa sua e potesse svenderlo al miglior offerente, senza rischiare nulla. Teniamocela stretta la memoria di quest'uomo. Facciamone tesoro contro i "faccio quello che devo fare, prendo il mio stipendio e vivo tranquillo"; contro i "tanto non cambia niente". Foderarla di cinismo è il modo migliore per quietare la coscienza», ha sottolineato Rossella Orlandi, direttore generale dell'Agenzia delle Entrate.

Domande senza risposte
L'inchiesta è chiusa

■ Vent'anni dopo - con le indagini chiuse di fatto nel 2004 dopo la morte in un incidente stradale di un ex collega della vittima che ricevette un'informazione di garanzia per omicidio - la città ha ricordato il sacrificio di un funzionario dello Stato, di un uomo per bene premiato alla memoria con la medaglia d'oro al merito civile consegnata nel 2005 dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a vedova e due figli. Un uomo, una famiglia, una città che non hanno avuto Giustizia per quel «calcio alle istituzioni» che rappresentò quel delitto, per citare l'analisi del questore dell'epoca Saverio Poli Cappelli: «è stato ucciso un funzionario dello Stato ed è stato ucciso per il suo lavoro, un delitto efferato contro uno Stato che si vuole non faccia il proprio dovere».

Pur se l'inchiesta non è mai stata trattata dalla Dda (non c'erano elementi per ipotizzare la pista mafiosa), nel corso degli anni magistrati e investigatori hanno chiesto ai pentiti di mafia (sempre più rari, l'ultimo è di 8 anni fa) cosa sapessero della morte di Marcone. Solo Antonio Catalano - killer della «Società» pentitosi nel gennaio 2005 - disse d'aver saputo che Marcone fu ucciso su ordine di un capoclan che ricevette mezzo miliardo di lire da un costruttore. Un «de relato» insufficiente per aprire anche questa pista investigativa. Quel che è certo è che le ragioni della morte di Marcone vanno (andavano) cercate tra le sue carte: il direttore dell'ufficio del Registro fu ucciso per il suo lavoro. Sulla sua scrivania al palazzo degli uffici statali passavano affari importanti, da tassazioni a appalti, a tentativi di eludere tasse e/o ottenere agevolazioni. E su quelle carte si sono scervellati per anni magistrati e inquirenti, aprendo tre filoni di indagine paralleli che portarono all'incriminazione di alcuni foggiani per varie ipotesi di reato. Chissà a cosa disse «no» Marcone tanto da venire ucciso per la sua onestà. Vent'anni dopo ci si deve accentare solo e sempre di porsi domande. G.R.

ISTRUZIONE ALL'UNIVERSITÀ «FEDERICO II»

A Napoli progetto
per formare i futuri
studenti in medicina

● **NAPOLI.** Contro il caos dell'ammissione alla facoltà di medicina, l'Università «Federico II» di Napoli - prima in Italia - attua un progetto formazione in medicina. Apre agli studenti del IV e V anno di liceo interessati alla facoltà e li riunisce nell'aula universitaria per un percorso formativo di orientamento.

Dopo una giornata di approfondimento sulla offerta didattica, sulle modalità di partecipazione e frequenza, sulle opportunità ed aperture post laurea, i 300 liceali aderenti hanno risposto ad un questionario. Sulla scorta delle risposte, l'80% circa, per tre giorni farà il «medico per prova». Sarà ammesso ed accompagnato nelle corsie mediche e chirurgiche, nei laboratori di esami e ricerca clinica e di radiologia, in aula.

«Noi auspichiamo di selezionare ragazzi tutti motivati e quindi - dice il rettore G. Manfredi - responsabili e coscienti della propria scelta. Fare il medico è opzione difficile, è darsi al prossimo, mettersi in discussione, aggiornarsi sempre, indossare un abito perenne».

«Intendiamo favorire l'iscrizione dei più adatti e - dice la dr Gabriella Varallo, presidente Fondazione Pfizer che dà supporto incondizionato all'iniziativa - far conoscere i tanti sbocchi possibili della laurea in medicina».

«Il piano sperimentale, concordato anche con l'ufficio scolastico regionale, si innesta - dice la prof. Gabriella Fabbroncini che lo ha promosso - con un corso di formazione di 104 ore (costo irrisorio) propedeutico alle prove».

«Scampato il rischio dell'ammissione "alla francese" - dice l'on Calabrò - confermato l'accesso programmato, proponiamo l'abolizione/riduzione dei quiz di logica a favore di quelli scientifici e la preparazione, da parte del ministero, di un volume dal quale - e solo da quello - estrapolare i quiz».

Nicola Simonetti

SALENTO AVVISTATO DA UN PESCATORE

Castro, ripescato il corpo
di un annegato
forse vittima del naufragio
del «Norman Atlantic»

● **CASTRO.** Trovato in mare un cadavere, si presume sia un uomo, in avanzato stato di decomposizione. Ad avvistarlo nel tardo pomeriggio di ieri è stato un pescatore del luogo Antonio Ciriolo, che mentre era a bordo della sua motobarca «Lina» a circa due miglia dalla costa, intento a calare le reti, ha notato il corpo dello sconosciuto che galleggiava. Sul posto è intervenuta la motovedetta della Guardia costiera CP 809 dell'ufficio Circondariale marittimo di Otranto al comando del tenente di vascello Gian Marco Miriello.

Il corpo indossava un giubbotto di salvataggio, il cui marchio è risultato illeggibile. Secondo alcuni pescatori visto il grado di putrefazione, il corpo è probabilmente di una vittima del naufragio del «Norman Atlantic» a seguito dell'incendio divampato sulla nave il 28 dicembre scorso, proprio di fronte alla costa salentina. Spetterà al medico legale accertare l'epoca del decesso.

Il cadavere è stato trasportato sulla banchina del porto di Castro, a disposizione delle autorità giudiziarie. A coordinare le operazioni il luogotenente Luigi Valente dell'Ufficio locale marittimo.

Nell'area portuale in attesa che il sostituto procuratore della Repubblica di Lecce, Emilio Arnesano, predisponesse la rimozione della vittima, sono giunti i carabinieri della stazione di Spongano e la Polizia di Stato di Otranto bloccando l'accesso all'area portuale di tanti curiosi. Sono intervenuti anche i medici del 118. Il corpo è stato successivamente trasportato nell'obitorio di Lecce a disposizione delle autorità legali.

Non è la prima volta che nella baia di Castro vengono recuperati dei cadaveri di migranti naufragati nel canale d'Otranto prima di raggiungere un porto sicuro o una riva per sbarcare. [giovanni nuzzo]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

e Mingo

presentano

ceri una volta

pillole di satira web

video su www.lagazzettadelmezzogiorno.it